



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/1967

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

mentre la maggior parte di voi sta in questi giorni trascorrendo tranquillamente le vacanze e godendosi la pace e il fresco del mare o dei monti — a parte la persistente inclemenza del tempo! — noi siamo qui a buttar giù queste righe allo scopo di tenere con voi i necessari contatti in previsione del prossimo imminente Raduno.

Confessiamo infatti che non avremmo pubblicato questo numero se non si fosse trattato di darvi gli ultimi dettagli circa il programma del Raduno. Dato che questo è ormai alle porte e che qualche punto del programma inizialmente predisposto ha dovuto subire modifiche, eccoci qua, puntuali all'appuntamento.

Le difficoltà che debbono affrontare gli organizzatori di questi annuali incontri sono sempre parecchie, specie perché non si sa mai quanti saranno coloro che vi parteciperanno. Ormai ci dice l'esperienza che è inutile chiedere di volersi prenotare perché la maggior parte di coloro che vengono al Raduno pensa che dove c'è posto per tanta gente ci sarà anche per lui. Per chi deve organizzare invece non è così; è inutile infatti fissare sale capaci di molte persone quando poi i presenti possono essere assai meno del previsto; ancora peggio il problema del pranzo collettivo per il quale si debbono assumere precisi impegni con il gestore del ristorante prescelto.

Per fortuna in un modo o nell'altro le cose poi finiscono per aggiustarsi e la maggior parte dei partecipanti se ne va soddisfatta e contenta; qualcuno si ricorda perfino di ringraziare gli organizzatori, qualche altro — ma si tratta, per fortuna, di pochi — se ne va mugugnando, salvo poi dimenticare i motivi del suo malumore e tornare l'anno dopo al successivo Raduno. Perché in noi tutti è pur sempre vivo il desiderio di ritrovarci, di rivedere parenti ed amici lontani; e questi Raduni ce lo consentono e ci fanno più intensamente ricordare la nostra amata città, rivivere, anche se per poche ore, un po' del tempo passato, al quale siamo irrimediabilmente attaccati.

A voi amici lettori l'invito quindi a prendere conoscenza del programma definitivo del Raduno di quest'anno e a tutti un cordiale, fraterno "arrivederci a Verona"!

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DI ANTONIO GROSSICH

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte del Senatore Antonio Grossich, eminente figura di scienziato, di patriota, vessillifero dell'italianità della nostra Fiume. Onoriamo pertanto la sua prestigiosa figura, illustrando sia pure brevemente la sua lunga ed intensa esistenza, i cui avvenimenti più salienti sono quasi sempre legati alla storia della nostra Città.

Nato a Dragucco d'Istria il 7 giugno 1849 da famiglia benestante ma che presto si sarebbe trovata in ristrettezze per la scomparsa del suo capo Giammatteo, possidente e titolare di importanti attività commerciali e industriali, compì gli studi a Capodistria e Pirano per passare quindi all'università di Graz e poi di Vienna, ove conseguì la laurea nel 1879 e più tardi la specializzazione in chirurgia con l'illustre Prof. Albert, che lo avrebbe voluto presso di sé; ma prima ancora aveva ottenuto la specializzazione in ostetrica ginecologica.

Fu dapprima medico condotto a Castua e successivamente si trasferì a Fiume ove divenne Primario dell'Ospedale Civile e sposò la sorella di Michele Maylender, Edvige, dalla quale ebbe una figlia ed un figlio, Ruggero, anche lui insigne chirurgo, scomparso esule a Genova alcuni anni fa. Continuò sempre gli studi e le ricerche scientifiche ma trovò tuttavia il tempo per seguire l'attività letteraria e soprattutto quella politica cittadina; nel 1893 lo troviamo tra i fondatori del Circolo Letterario, socio del Club Alpino Fiumano e della Filarmonica Drammatica — tutte istituzioni fucine d'italianità — della quale ultima doveva essere nominato Presidente più tardi e precisamente nel 1912.

Nel 1897 aderì al Partito autonomo fondato da Michele Maylender, che intendeva difendere i particolari diritti riconosciuti alla città quale «Corpo separato» della Corona ungherese. In rappresentanza del Partito entrò nella Rappresentanza Municipale e difese strenuamente i diritti di autonomia della città contro le sempre più forti pretese ungheresi per magariizzare la città. Ricordiamo che la Rappresentanza Municipale era una specie di piccolo Parlamento che veniva eletto ogni sei anni e al quale competeva anche la

ratifica delle leggi ungheresi perché potessero trovare applicazione a Fiume e la particolare cura delle scuole cittadine, quelle scuole che si rivelarono poi i veri centri di formazione della nostra italianità.

Ma, pur non trascurando l'interesse per i problemi politici, il Grossich rimaneva sempre un uomo di scienza e fu al Congresso medico di Budapest del 1909 che egli poté presentare i risultati dei suoi lunghi studi ed esperimenti sulle virtù sterilizzatrici della tintura di jodio nelle operazioni chirurgiche soggette fino ad allora a frequenti gravi infezioni. Una sua relazione sull'argomento venne pubblicata a Berlino nel 1911.

La validità delle sue scoperte che ha salvato innumerevoli vite umane fu riconosciuta dal Governo Italiano che fece usare la tintura di jodio durante la guerra libica del 1913 e tali furono i risultati che il Re d'Italia in segno di riconoscenza volle conferirgli la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

Riandando alla sua attività politica vogliamo ricordare la sua coraggiosa presa di posizione, in una rovente seduta della Rappresentanza Municipale, contro lo sfratto ordinato dall'autorità militare nei confronti di Icilio Baccich, che aveva deciso di trasferirsi ad Ancona e di prendere la cittadinanza italiana. Concluse il suo intervento con queste fierissime parole: «Se l'autorità militare intende per irredentismo lo amore alla nostra lingua, alla nostra cultura, alla nostra nazionalità italiana, essa autorità poteva risparmiarsi lo sfratto del dottor Baccich poiché in tale senso noi tutti siamo irredentisti».

Eletto vice presidente della Rappresentanza Municipale nel 1914 egli disse coraggiosamente: «Il mio programma culmine nella difesa strenua della nostra autonomia, di quella rocca che costituisce il nostro bene supremo. La caduta di questa rocca segnerebbe la fine della nostra italianità». Ricordiamoci che nel periodo in cui sono state pronunciate in pubblica riunione queste parole si era alla vigilia della guerra, quando già si delineava lo intervento dell'Italia contro la Austria-Ungheria e la Germania. Segno di indomito coraggio nella difesa dell'italianità della cittadinanza fiumana che

tutti dovrebbero riconoscere, senza distinzione di parte.

Scoppiata la guerra, per i suoi precedenti politici venne internato a Vienna e non gli fu concesso di ritornare a Fiume che nell'estate del 1918.

Gli avvenimenti succedutisi a Fiume negli ultimi mesi di quell'anno sono noti. Il 29 ot-

stri legittimi diritti ed i nostri interessi, Grossich si ritirò in disparte abbandonando la scena politica.

Nel 1923 i suoi meriti sia in campo politico che in quello scientifico venivano premiati con la nomina a Senatore del Regno. Bisogna pensare che giuridicamente egli non era



tobre Antonio Grossich venne nominato Presidente del Consiglio Nazionale, sorto dopo l'abbandono della città da parte delle Autorità ungheresi per arginare e combattere ogni possibile penetrazione croata.

Nel 1919 partecipò a Parigi alla Conferenza della pace insieme a Gino Antoni, ad Andrea Ossoinack e ad Antonio Vio per invocare l'annessione di Fiume all'Italia.

Il 12 settembre 1919 fu Antonio Grossich ad accogliere il Comandante d'Annunzio al suo arrivo in città alla testa della Legione di Ronchi e con il Comandante rimase sempre in legami di stretta cordialissima collaborazione. Unico momento di divergenza si ebbe quando venne istituita la Reggenza italiana del Carnaro, Reggenza disapprovata apertamente dal senatore Grossich il quale non voleva discostarsi dall'unica meta prefissasi: l'annessione.

Amareggiato dalla firma del Trattato di Rapallo per la incapacità dimostrata dal Governo italiano di tutelare i no-

ancora cittadino italiano! Ci piace qui ricordare le parole conclusive del suo primo discorso al Senato:

«La parola che io grido è Fiume, la parola che io attendo dalla Patria, dalla nostra Italia, è annessione».

Finalmente bene o male il Trattato di Roma, concluso il 27 gennaio 1924, poneva fine alla divergenza tra l'Italia e il giovane Stato dei Serbi, Croati e Sloveni sorto dalle rovine dell'Impero austriaco e Grossich ebbe l'onore e la gioia di ricevere il 16 marzo 1924 il Re Soldato, venuto a Fiume per consacrare con la sua augusta persona l'annessione di Fiume all'Italia.

Un attacco cardiaco doveva stroncare improvvisamente la vita di Antonio Grossich l'1 ottobre 1926 a conclusione di un'esistenza tutta spesa per la scienza, per la sua Città e per la Patria.

Inchiamoci alla memoria di questo illustre figlio della nostra Terra e ricordiamo i servizi resi alla nostra Città ed alla Patria; ricordiamolo con devota riconoscenza.

IL PROGRAMMA DEL RADUNO DI VERONA

Come noto avrà luogo nei giorni 25 e 26 settembre a Verona il XIV Raduno nazionale degli esuli fiumani, organizzato dal Libero Comune di Fiume in Esilio d'intesa con il Segretariato Nazionale delle Leghe Fiumane dell'A.N.V.G.D.

Nella mattinata di sabato, mentre i radunisti provvederanno a sistemarsi nei singoli alberghi, il Sindaco e la Giunta insieme al Presidente delle Leghe Fiumane faranno visita di omaggio al Prefetto e al Sindaco.

Alle 12 tutti i collaboratori de LA VOCE DI FIUME, nel decennale della fondazione del giornale, si incontreranno per una bicchierata al Caffè Dante in piazza dei Signori.

Nel pomeriggio, alle 17, avrà luogo nella sala del Morone presso l'antico Convento annesso alla Chiesa di San Bernardino, in Stradone Provolo, l'annuale riunione del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Alla domenica mattina, dopo la deposizione di una corona sulla lapide dedicata ai Caduti in piazza dei Signori (ore 9), sarà celebrata la S. Messa alle ore 10 nella Chiesa di San Bernardino in Stradone Antonio Provolo, officiata da Monsignor Arsenio Russi, Cappellano del nostro Libero Comune e da altri Sacerdoti fiumani.

Alle 11 seguirà l'assemblea cittadina al Teatro Kappadue, in via Rosmini, nel corso della quale sarà commemorato il patriota fiumano Senatore dott. Antonio Grossich, nel cinquantenario della sua morte.

Conclusa l'assemblea i radunisti raggiungeranno per il pranzo collettivo il Ristorante «Moulin Rouge» a San Michele Extra, in via Bernini Buri 30. Non è stato infatti possibile organizzare il pranzo al Ristorante alla Fiera, come inizialmente progettato, e pertanto si è prescelto altro ottimo esercizio. I radunisti che intendono partecipare al pranzo collettivo sono pregati di darne sollecita comunicazione alla Segreteria del Comune.

Per quanti fossero sprovvisti di auto sarà a disposizione una corriera che, a manifestazione conclusa, li riporterà in piazza Brà.

Per raggiungere la Chiesa di San Bernardino e il Teatro Kappadue i radunisti potranno servirsi del filobus num. 2 in partenza dalla Stazione ferroviaria scendendo alla fermata di Castelvecchio.

La Segreteria del Raduno ove i partecipanti potranno ritirare il buono per il pranzo, il distintivo-ricordo e altro materiale funzionerà da sabato all'ingresso del Cinema-Teatro Kappadue.

Lunedì mattina quanti lo desiderano potranno recarsi a Gardone Riviera per una visita collettiva al Vittoriale degli italiani. Farà loro da guida il Legionario Fiumano comm. Dante Gasperotto, Segretario amministrativo della Legione del Vittoriale, che gentilmente ha offerto la sua collaborazione.

LA CHIESA DI SAN BERNARDINO

Dedicata a S. Bernardino da Siena della nobile famiglia degli Albertazzi, nato a Massa Marittima nel 1380. Dell'Ordine di S. Francesco, il Santo fu insigne predicatore e la sua eloquenza servì ad illuminare la ignoranza popolare rivolta alle superstizioni più frenetiche; la sua missione si estese soprattutto nel Veneto, tra Treviso, Venezia, Padova e Verona.

La costruzione monumentale è stata iniziata nel 1452; la facciata è di stile neogotico. La grandiosa e quasi spoglia navata si allunga sino al presbiterio ed al coro, staccati da due ampie arcate; il soffitto è a cavalletti lignei con artistici disegni.

A sinistra la parete si stende a piano liscio interrotta da due altari, il pulpito e la meravigliosa architettura aerea del prezioso organo, la cui base in legno dorato si apre in nove triangolazioni. A destra si prolunga la Cappella di S. Francesco con soffitto a botte, ricca di stupendi affreschi che raccontano episodi della vita del Santo di Assisi.

Seguono altre cappelle tra cui quella dei Banchi (S. Gi-

rolamo), di Canossa, dei Medici, di Pellegrini, quest'ultima opera del Sanmicheli, tutte ricche di quadri ed affreschi dovuti a grandi pittori di quell'era che presentò creazioni artistiche di valore universale.

Vasto, ma suggestivo il chiostro con gli archi di stile rinascimentale. I due gruppi di cipressi agli angoli del chiostro furono posti su indicazione di Gabriele d'Annunzio che era venuto a visitare la quattrocentesca opera negli anni trenta.

Di particolare rilievo la vasta Sala del Morone al piano superiore dell'antico Convento, illuminata da dieci finestre di stile lombardesco, le cui pareti sono tutte un grande affresco in cui spicca la Madonna attornata da diciotto angeli, adornate di medaglioni, fregi e artistiche decorazioni architettoniche. La sala era stata creata come biblioteca del Convento, oggi è sede di riunioni per conferenze.

Le numerose opere d'arte di questo grandioso complesso quattrocentesco desteranno la ammirazione dei nostri concittadini, che potranno visitarle a loro piacimento.

NOTIZIE IN BREVE

FIRMATO UN ACCORDO SULLA ZONA FRANCA DI TRIESTE

Senza neppure attendere la ratifica del Trattato di Osimo è stato firmato a Lubiana un accordo sull'amministrazione della zona franca di Trieste prevista dal citato Trattato.

E' stata decisa la costituzione di una Commissione mista italo-jugoslava che proporrà misure di natura organizzativa relative all'attività della zona franca nella zona di confine a cavallo tra l'Italia e la Jugoslavia.

NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Il Consiglio Generale della Unione degli Istriani ha recentemente proceduto al rinnovo delle cariche direttive. Avendo deciso l'avv. Lino Sardos Albertini, dopo dieci anni di attività, di non accettare il rinnovo dell'incarico allo scopo

tutto ovviamente in chiave marxista, seguendo del resto in questo la linea della TV italiana.

IL RADUNO DEI DALMATI

Negli stessi giorni del nostro Raduno di Verona i fratelli Dalmati si incontreranno a Roma per il loro tradizionale annuale appuntamento, organizzato dal Libero Comune di Zara in Esilio.

Ai fratelli di Zara e della Dalmazia tutta vada il fraterno cordiale saluto degli esuli fiumani.

IL LIBRO DI HOST VENTURI

Nel nostro numero di giugno abbiamo dato notizia dell'imminente lancio editoriale del libro «L'impresa di Fiume» del concittadino Giovanni Host Venturi, che dell'impresa stessa fu uno dei maggiori protagonisti.

Ai valorosi Legionari di Ronchi, che il 12 settembre celebreranno al Vittoriale degli Italiani il 57.mo anniversario della Storica Marcia per la liberazione di Fiume, vada l'affettuoso riconoscente saluto dei Cittadini Fiumani.

di potersi dedicare con il massimo impegno al «Centro Nazionale di Coordinamento per la difesa di Trieste e la tutela della pace», da lui stesso presieduto, il Consiglio ha chiamato alla presidenza il prof. Italo Gabrielli.

Il Consiglio ha manifestato un calorosissimo plauso all'avv. Sardos Albertini per l'attività da lui svolta in seno all'Unione e all'unanimità lo ha acclamato Presidente onorario.

All'amico avv. Lino Sardos Albertini un fraterno saluto dai suoi molti amici fiumani, al prof. Italo Gabrielli — al quale il Sindaco del Libero Comune ha indirizzato un telegramma di augurio — la promessa della più sincera e fattiva collaborazione per la difesa dei comuni interessi delle nostre genti.

NUOVA TV A FIUME

E' stata recentemente inaugurato a Fiume un nuovo importante studio per la realizzazione e trasmissione di programmi culturali, musicali e giornalistici, in italiano e croato.

Alla TV di Capodistria, dedicata agli italiani della Venezia Giulia e non già alle nostre minoranze in territorio jugoslavo, se ne aggiunge quindi un'altra: nuovo organo di propaganda per gli italiani di qua, il quale — come quello di Capodistria — s'interesserà certamente con furberia e finezza degli avvenimenti che succedono soprattutto a Trieste e provincia e nel Friuli, come si trattasse di casa loro. E

te le parrocchie che insieme a me possono dire quello che hanno ricevuto e continuano a ricevere dal Suo esempio e dalla Sua dedizione apostolica, in accordo con S. E. Santin, che tanto l'ama e stima, L'ho proposto per un'onorificenza pontificia; di conseguenza la Segreteria di Stato del S. Padre L'ha nominato Cappellano segreto di Sua Santità col titolo di Monsignore».

Non possiamo che compiacerci con don Arsenio per il meritato riconoscimento che onora Lui e con Lui tutti i sacerdoti fiumani che, dopo avere subito inique persecuzioni e la durezza delle carceri titine, hanno affrontato la dura via dell'esodo pur di conservare la propria fede e la propria libertà.

Siamo sicuri che la notizia sopra citata sarà appresa con molto piacere da tutta la nostra grande famiglia che in occasione del Raduno di Verona vorrà ancora una volta testimoniargli la propria devozione e il proprio affetto.

ALLOGGI PER I PROFUGHI

Il Ministro dei Lavori Pubblici, con sua circolare del 10 maggio, ha precisato agli Istituti Autonomi per le case popolari che il Consiglio di Stato ha recentemente manifestato l'avviso che le disposizioni speciali concernenti la quota di riserva per i profughi nelle assegnazioni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica debbono ritenersi sempre vigenti.

E' ovvio che se non vi fossero profughi concorrenti gli alloggi disponibili potranno essere ad altri assegnati.

Abbiamo ritenuto opportuno portare quanto sopra a conoscenza dei nostri lettori in quanto ci risulta che qualche Istituto Autonomo per le case popolari aveva negato ultimamente che detti provvedimenti di favore fossero tuttora in vigore.

DA BRINDISI

Apprendiamo che la città di Brindisi, su iniziativa del nostro Consigliere gr. uff. Giuseppe Doldo, ha voluto degnamente ricordare il 64.mo anniversario del forzamento dello stretto dei Dardanelli da parte di una squadra di nostre torpediniere nella notte tra il 18 e il 19 luglio 1912 nella guerra contro i turchi.

Le nostre torpediniere — per la precisione l'«Astora», il «Centaurio», il «Climene», il «Perseo» e lo «Spica» — erano al comando dell'allora Capitano di Vascello Enrico Millo, lo stesso che poi, nell'immediato dopoguerra, doveva diventare Governatore della Dalmazia ed essere valido collaboratore del Comandante d'Annunzio nella difesa dei nostri diritti sull'Adriatico. Per la sua abilità e per il suo ardimento Millo venne decorato ad impresa conclusa con la medaglia d'oro al V. M.

Brindisi, che era stata la base delle predette nostre navi, ha voluto ora ricordare quella azione bellica e ciò è stato possibile grazie all'interessamento dell'amico Doldo, sempre pronto a battersi per tenere vivo, specie nei giovani, il ricordo degli episodi più significativi della nostra storia.

IL RADUNO DI VERONA E IL RILANCIO DEL PROBLEMA GIULIANO DALMATA

Il 25 e 26 settembre p.v. avrà luogo a Verona l'annuale Raduno dei Fiumani, i quali si ritroveranno per le consuete cerimonie, la Messa, discussioni varie e pranzo, le « quattro ciacole », eventuale visita al vicino Vittoriale e poi ognuno a casa e buona notte al secchio.

Il problema principale pel quale si dovrebbe indurre questi ottimi Raduni resta, purtroppo, insoluto.

Questo articolo, ristretto all'essenziale lo chiamerei: *Critiche e rilievi su un patetico annuale Raduno*. Secondo la prassi corrente, i Raduni si indicano per svolgere un dato programma per una qualsiasi meta da raggiungere. Riunirsi dopo fatiche e viaggi non facili per stringersi la mano e domandarsi: « come ti sta? » mi sembra una cosa abbastanza modesta, seppur patetica, per non dire più appropriato nome di una nota commedia pirandelliana. Questo perché le cose rimangono come sono ed i nostri problemi non fanno un passo avanti.

Da trent'anni si sta discutendo del forzato esodo dalla « città di vita », ma se ne parla e discute in famiglia da gente che di vitalità ne dimostra poca. Il Comandante, da dove il suo Spirito si trova, credo frema di rabbia di fronte a tanta abulia, Lui Uomo dalle decisioni rapide e conclusive. Non che si possa oggi pensare a ripetizioni delle sue leggendarie imprese. Cose di altri tempi e perciò ora anacronistiche. Però se ci guardiamo attorno, abbiamo esempi a iosa di popoli che dimostrano di essere vivi e ben vivi. Asia ed Africa, per esempio, dove vivono popoli di scarsa cultura, eppure sono stati capaci di ottenere la indipendenza dopo secoli di dominio dei bianchi. I Palestinesi (a torto o ragione, questo è altro discorso) si battono per insediarsi dove vivono gli Israeliani. E che dire di questi ultimi e di come difendono il suolo dove vivono?

Nei paesi comunisti, dove grava la feroce spietatezza asiatica dei ras del Cremlino, quei popoli hanno il coraggio civile di ribellarsi e scendere in piazza. Sono di ieri le rivolte di Budapest, di Berlino, di Praga, di Poznan ed è di qualche settimana fa la nuova rivolta polacca. Ribellioni ferocemente repressi spargendo sangue di autentici proletari che vivono in disagiatissime condizioni economiche. Ben diversi dal cosiddetto proletariato italiano, composto in gran parte di gente che ha macchina, conto in banca, va in villeggiatura e non ha voglia di la-

vorare, di cui strombazzano i superburocrati del PCI il cui capo appartiene alla nobiltà ed è miliardario. Edizione secolo XX di Filippo Egalité.

I popoli oppressi si battono per far valere i loro diritti. Noi ci limitiamo ai Raduni, e non si elabora alcun programma di come uscire da questo « impasse ». Il discorso verte su una azione di propaganda. Il problema dei giuliano-dalmati è a malapena conosciuto da una ristretta cerchia di italiani, ed imperfettamente. All'Estero è totalmente sconosciuto. Bisogna portarlo in campo internazionale, dibatterlo, discuterlo, interessarne chi di dovere cercando aiuti ed appoggi dove è possibile averne. Non dimentichiamo, tanto per fare un esempio, che solo negli U.S.A. vivono dai 25-30 milioni di italiani cui, seppur cittadini americani, le questioni italiane stanno molto a cuore. Vi è qualche Governatore di Stato di origine italiana. Al Congresso molti membri sono oriundi italiani ed un appello non rimane inascoltato. Alle elezioni l'elemento italiano conta moltissimo. Un paragone sul peso che hanno queste comunità. Israele, nella lotta contro gli Stati arabi, se non avesse avuto l'appoggio americano condizionato dalla pressione della comunità ebraica sarebbe stato sopraffatto. Ricordiamolo bene. L'esempio ci sia di sprone.

Da quanto detto chiaramente si evince che illustrando la questione nostra o giuliano-dalmata ai capi della comunità italiana in U.S.A. potremmo avere appoggi molto vasti e decisivi. Ma muoversi. Fare. Non restare in una mortale inerzia a guardare il tempo che scorre. Non si risolve nulla. Al prossimo Raduno perché non discuterne e non includere l'argomento nel programma? Da cosa, è arcinoto, nasce cosa.

Franco Bassotti

* * *

Il concittadino Franco Bassotti ci ha fatto avere l'articolo sopra riprodotto.

Superfluo dire che condividiamo le sue considerazioni sulla necessità di imprimere maggiore forza e vivacità all'azione in difesa della nostra Causa. Da tempo dell'argomento si stanno interessando gli esponenti delle diverse collettività giuliano dalmate, noi compresi, le quali hanno cercato di agire in collaborazione con l'ANVGD, organizzazione che raccoglie tutti gli esuli delle nostre terre e che li rappresenta unitariamente, ufficialmente.

Non riteniamo valido il confronto dell'amico Bassotti tra le rivendicazioni degli esuli delle terre adriatiche con quelle del popolo di Israele, il quale può soprattutto contare sui numerosi correligionari d'America che dispongono di molte leve del potere. Agli oriundi italiani che vivono in America il nostro problema non potrebbe certamente interessare più di quanto interessa alla grande massa degli italiani, cioè poco o niente. Il nostro Governo non è mai andato oltre a qualche raro quanto astratto riconoscimento dei nostri diritti soppressi.

Pur apprezzando quindi il fondamento delle osservazioni fatte dal Bassotti dobbiamo rilevare che un argomento di tale impor-

tanza non può essere posto in discussione in un raduno al quale partecipano parecchie centinaia di persone; non potrebbe essere quella la sede appropriata.

Le Organizzazioni — come il nostro Libero Comune — che promuovono gli annuali Raduni hanno compiti diversi da quelli che competono alla ANVGD e che comunque richiedono la collaborazione di tutti poiché tutti gli esuli giuliani e dalmati, qualunque sia la loro provenienza, vi sono ugualmente interessati.

Si dirà che l'ANVGD non assolve a questo compito come dovrebbe. Può essere anche vero, ma bisogna pensare che vi è una grande carenza di uomini e soprattutto di mezzi e che in queste condizioni è difficile conseguire anche un modesto risultato. E' proprio di questi giorni una sua meritevole iniziativa per evitare la firma del trattato di Osimo da

parte dei due rami del Parlamento.

Qualcosa è stato fatto, anche da noi, e si sta facendo; molte volte di certi contatti e di certe iniziative non si può fare pubblicità, dato che divulgare determinate notizie potrebbe compromettere il risultato cui si mira.

Possiamo assicurare lo amico Bassotti che il Libero Comune di Fiume, in stretta collaborazione con il Libero Comune di Zara e con l'Unione degli istriani continuerà a battersi per la difesa dei comuni legittimi interessi con tutti i mezzi dei quali disponiamo.

Giova qui menzionare anche i suggerimenti dei nostri concittadini residenti in America e nel Canada, dove gruppi di nostri esuli sono particolarmente attivi e ben visti tanto da poter contare sulla solidarietà e sull'appoggio delle Autorità e delle popolazioni locali.

ANCORA DEL RADUNO DEL CAI

Abbiamo dato notizia sullo scorso numero del raduno annuale della Sezione Fiumana del C.A.I., svoltosi a Borca di Cadore nei giorni 26 e 27 giugno con la presenza del Presidente Nazionale Senatore Spagnoli e del Vicepresidente avv. Massa.

Desideriamo offrire ai nostri lettori una bella fotografia dei partecipanti al raduno mesiaci a disposizione dal concittadino sig. Adriano Tich.



In occasione del raduno il Sindaco del nostro Libero Comune — impedito ad intervenire personalmente — aveva incaricato l'Assessore Carlo Cosulich di recare al Presidente della Sezione il saluto più cordiale suo e di tutta la nostra collettività.

* * *

In occasione del Raduno la Sezione ha fatto uscire l'annuale numero della rivista « Liburnia ».

Nello stesso abbiamo letto un articolo del prof. Arturo Dalmartello scritto a conclusione della sua attività presidenziale e uno del comm. Aldo Depoli circa la necessità di procedere ad un ringiovanimento dei quadri direttivi della Sezione.

Abbiamo letto ancora la relazione di Dario Marini su un'interessante escursione sui vulcani del Messico, uno di Nerea Monti sul rione di « Torretta » di un tempo, un racconto molto poetico di Carlo Arzani, la descrizione di una salita alle Tofane di Renzo Donati, un articolo di Depoli sui rifugi che il C.A.I. aveva a Fiume.

In chiusa la notizia della nomina a commendatore dell'amico Sardi, benemerito Segretario della Sezione, la relazione del raduno dell'anno scorso, e alcune pagine di notizie relative a fatti interessanti i soci della Sezione.

Non possiamo che compiacerci con l'amico Depoli che ha curato la pubblicazione e con gli altri dirigenti della Sezione per questa bella realizzazione.

UN RICORDO DEL 1945

Alcuni giorni addietro il caso mi portò a sostare, per via, accanto a due individui che stavano conversando in quella stretta parlata siciliana che ricorda compare Turiddu. Facevo tra me e me considerazioni di fonetica quando mi colpì, tra quei suoni gutturali, lo pseudonimo « Rijeka ». Sostai ancora e trovai il modo d'intromettermi nel dialogo; così venni a conoscenza d'un retroscena forse unico nella storia dei massacri titini.

Uno dei due comparì stava esponendo all'altro i propri progetti per le prossime ferie che intendeva trascorrere a « Rijeka » ed oltre, per rivedere i posti nei quali aveva compiuto gli ultimi due anni di « guerra ». Dimostrava buona conoscenza della costa da Buccari all'Istria, dei paesi dell'Istria stessa e, particolarmente preciso, era sull'ubicazione delle foibe. Mi sentii rabbriavire e gli chiesi come mai non era finito anche lui in una foiba, visto che Tito ne faceva mazzo anche degli italiani che l'avevano servito. Mi rispose: « Scappai quando dovetti accompagnare, con i miei commilitoni, settemila prigionieri italiani sino alla stazione di "Rijeka" ».

Qui drizzai le orecchie perché abbinai questa dichiarazione ad un fatto che avvenne a Fiume il 28 maggio 1945 e, del quale, non tutti i fiumani sanno.

Gli chiesi la data e lo lasciai parlare.

Verso la fine di maggio del 1945 settemila italiani ex-prigionieri in Grecia, per aver quello Stato deciso il loro rilascio per il ritorno in Patria, giunsero, dopo aver attraversato l'Albania e la Jugoslavia a piedi, alla baia « che sta più in qua di Buccari » (si può supporre si tratti di Martinichizza). Gli ex-prigionieri, già decimati nel numero e sfiniti per le tremende fatiche della marcia, vennero fatti sostare nella baia stessa ove i croati

avevano disposto, in precedenza, di farne massacro. Ma per l'arrivo fortuito, o voluto, di una delegazione americana e neo-zelandese venne informato il Comando Alleato di Monfalcone. I croati, pena gravi provvedimenti militari alleati, vennero obbligati alla consegna dei settemila ex-prigionieri, pare, a Trieste.

Questo, in breve, il racconto del siculo; la veridicità è confermata dal fatto che effettivamente era stata vista transitare da Fiume una delegazione americana e neo-zelandese che alcuni fiumani avevano anche tentato di bloccare lungo il corso Vittorio Emanuele per denunciare le violenze e gli assassinii perpetrati dagli invasori.

28 maggio 1945, ore sette.

A Fiume, al mercato di Braida, una piccola folla attende l'arrivo del pesce: alcune manate di sardelle (l'Adriatico ... non dà più pesce di qualità). Nel sommesso brusio d'improvviso una donna grida: « Ma quel xe un soldato italiano! ». E' un attimo e non lo si può descrivere. Vediamo effettivamente un uomo che indossa una divisa italiana, stinta e logora; all'altezza della scapola destra, infilata attraverso due tagli della stoffa, spicca una manata d'erba ingiallita. Il soldato barcolla, è in uno stato di denutrizione pietoso e s'impresiona quando vede la folla precipitarsi verso di lui; crede ad un linciaggio; ma subito l'ansia affettuosa delle domande lo rasserena e risponde che di là, nel viale, sino alla stazione ci sono tremilacinquecento ex-prigionieri come lui, che altri tremilacinquecento ne devono arrivare per essere rimpatriati, che arrivano dalla Grecia attraverso l'Albania e la Jugoslavia, a piedi, che han mangiato erba, foglie, vermi, che molti sono morti lungo la marcia, finiti dai calci dei fucili dei croati.

E' difficile descrivere la reazione della folla. Il mercato si svuota d'incanto; vi rimangono i croati con le loro ceste e, sul banco del pesce, le sardelle.

Tutti gli astanti si sono già riversati nel viale, si confondono con i soldati, li abbracciano, li sorreggono. Appare quasi una scena collettiva del Calvario di Cristo. C'è pietà ma, prima, c'è amore fraterno: sono soldati nostri, sono un po' d'Italia, sono ancora un po' di speranza.

Le donne fiumane, dimentiche delle più urgenti necessità domestiche, svuotano il già difficile contenuto delle borse e, come per tacito accordo, si forma e cresce una catena di soccorsi che ricorda il classico andirivieni delle formiche, lungo via Manzoni e via Marconi, lungo la salita dell'Aquila sino al Belvedere; e via Volta e viale Littorio sono animate, sembra un assurdo, di gioiosa tristezza.

Gli sbirri croati sono nervosi; sono stati colti di sorpresa e stanno di lato; sembrano avere il paraocchi, stringono le cinghie dei fucili con baionette innestate.

Bisogna far presto perché il convoglio potrebbe, da un momento all'altro, essere pronto per la partenza. In molte case si cucina ogni genere di alimenti; le riserve sembrano inesauribili. Ogni mezzo è valido per il trasporto, ivi compresi i mastelli da bucato. Per il servizio diretto non bastano i piatti e allora sono buoni anche i barattoli e, financo, pezzi di cartone. Sei persone di una stessa famiglia recano, tra le mani, ciascuno il proprio piatto di minestra fumante. Con gli alimenti arrivano pure cioccolato, sigarette, chinino (vi sono molti ammalati di malaria) e ad ogni portata mille mani si tendono, un muro di mani!

Contrariamente al temuto, il convoglio è pronto soltanto alle ore sedici.

Viene fatto salire sui vagoni il primo scaglione al quale fa

seguito immediato un altro di circa mille uomini, appena arrivati. Gli sbirri li sospingono per impedire ogni possibilità di conforto. Una donna reca una torta (!); gli aguzzini le si affiancano e la trascinano dal compagno commissario; lei fa roteare dietro la schiena la torta che qualcuno afferra e lancia ai soldati.

Da un finestrino del treno sventola, per un attimo, una bandiera tricolore. S'ode il grido: « Viva Fiume italiana! Verremo a liberarvi! ».

Il convoglio si muove, la

folla saluta gli ultimi soldati d'Italia a Fiume.

Un energumeno slavo, in cima ad una scala, toglie dal limite della tettoia il cartello che indica il vero nome della città e vi appone quello fassullo.

Il terzo scaglione, di circa 2.500 uomini, viene fatto transitare su terreni impervi, oltre Drenova, sino a Mattuglie, perché non si manifesti un ennesimo episodio a comprova dell'italianità di Fiume del Carnaro.

Lucia Foretich

Io ti ripago, Italia d'oggi...

L'amico Gianni Grohovaz, autore del bel libro di poesie « Per ricordare le cose che ricordo », ci manda dal Canada, ove risiede, la poesia che qui appresso riproduciamo, scritta « quando la viltà dei calabraghe di Roma pose sul tavolo della roulette la zona B e fece vincere al rosso il piatto ».

Essa così dice:

**Io Ti ripago Italia "boteghera",
pavida, rinunciatrice e "calabrace"
che senza arrossire di vergogna
hai ceduto la mia Terra a Tito.
L'Istria bella, italiana e mia
è diventata oggetto di baratto ...**

**Due volte son partito via in esilio,
due volte ho dovuto pagar caro
il mio amore per l'Istria e per l'Italia,
... per questa Matrigna che al Governo
fa a pezzi lo Stival fin quando, ahinoi!
dell'Italia di Vittorio del '18
non rimarrà che 'na ciabatta rotta!
Vergogna!**

**Ma Ti ripago, Matrigna senza cuore,
perché impunita non rimanga nella Storia
la Tua doppia faccia, impenitente!
Se gli Slavi han ricevuto per regalo
la Zona B e la mia Terra amata,
anch'io voglio donar loro qualcosa.**

**Tanto, mio Nonno non riposa,
per l'insulto si rigira nella fossa:
ha sofferto per nulla e non ha pace ...
Sul Carso, sul Piave e a Caporetto,
a Santa Gorizia, sui monti e giù in trincea
quel ch'Egli ha fatto per unir l'Italia
non conta più nulla, anzi è un delitto!**

**Guarda Matrigna quel che io faccio:
con la Medaglia d'Oro [che ormai è 'no scherzo]
e con la Croce del Cavalierato,
che per mio Nonno volean dir tutto:
più della vita stessa perché, ingannato,
pensava che Tu eri sincera, Italia d'oggi:
mi faccio una risata, amara se vuoi, ma una risata ...**

**Delle Sue glorie, mio Nonno volontario,
mi fece erede, e gli fui grato
perché credevo in Te, anch'io t'amavo:
come solo un'Istriano lo sa fare ...
Ora?**

**Non t'odio, perché anche questo è un sentimento;
non t'amo perché hai giocato il tradimento!
La Tua infingardia me la lego al dito
e, Nonno perdonami, le Tue medaglie le regalo a Tito!**

Questa poesia libera del poeta Fiumano, Gianni Grohovaz, è stata commissionata dall'irredentista Istriano [Isola d'Istria] SPERI DE GRASSI, profugo dalla Venezia Giulia ed emigrato in Canada.

L'atto di amore per la Patria vera e di sdegno per l'Italia d'oggi è stato dettato in seguito alla notizia dei fatti storici che hanno visto la cosiddetta Zona B passare definitivamente alla Jugoslavia. L'atto di protesta vuole essere il grido di dolore dei Profughi della Venezia Giulia che, sparsi nel mondo, denunciano alla Storia l'ignobile politica rinunciataria del Governo Italiano.

CORRISPONDENZA

con i lettori

Prof. Maria Vitali, Roma

Lei ci scrive:

« Vi voglio bene. Debbo a Fiume, ai suoi abitanti, alle sue donne, alla sua anima le ore più belle della mia vita spirituale, come agli anni 1915-1918 quando per l'Italia era bello vivere e anche morire ».

Le siamo molto grati per le Sue affettuose espressioni e Le confermiamo l'augurio di poter portare a termine la pubblicazione del suo progettato libro, che certamente interesserà non poco la nostra collettività.

Mario Rock, Chicago

Nessun ringraziamento Lei

ci deve per l'invio del giornale. E' un dovere da noi profondamente sentito e che siamo ben lieti di assolvere. Ci rallegra sapere che il riceverlo Vi faccia piacere in quanto permette la continuazione di un legame ideale anche se la lontananza che ci separa è tanta. E tutto ciò nel ricordo della « nostra cara, indimenticabile, superba Fiume » — come Lei scrive — sempre viva nel cuore di tutti gli esuli fiumani.

Cap. Raoul Schiavon, Newtown

Abbiamo preso atto della sua assicurazione che anche i nostri concittadini esuli nella lontana Australia « hanno appreso con dolore ed amarezza dell'ultima cessione dell'Italia alla Jugoslavia ».

« Sembra proprio che il nostro calice amaro si sia riempito fino all'orlo e per noi l'essere così lontani dalla Patria è quasi una fortuna, perché almeno così possiamo conservare intatto il ricordo di giorni migliori e felici, ricordi non contaminati da manovre politiche, ricordi di un'epoca lontana ma tanto luminosa e prettamente italiana da tramandare alle nuove generazioni ».

Condividiamo questo Suo giudizio; chi come Lei dopo l'esodo ha raggiunto la lontana Australia o il Canada o altri paesi d'oltreoceano è indubbiamente due volte profugo, ma almeno non assiste a certe manifestazioni quotidiane che non possono che avvilire e far rimpiangere i tempi lontani.

Ricordi della mia adolescenza

(1915-1918)

Con questi « Ricordi della mia adolescenza » tenterò di descrivere con la mia povera prosa qualche episodio da me vissuto durante la prima guerra mondiale e ciò nella speranza che quanto da me narrato possa servire a costituire altre tessere atte a completare il passato storico della nostra Fiume. Gli storici, e quelli fiumani in particolare, sono da me pregati di volermi perdonare questa presunzione, considerando che il motivo che mi spinge a stendere queste note è semplicissimo e che, appunto per la sua semplicità, mi sembra di poterlo considerare « umano »: il grande amore da me sempre nutrito e che tuttora nutro per la nostra povera città e per l'Italia.

Per meglio inquadrarvi nell'epoca, si tenga conto che nel maggio 1915 frequentavo la prima classe della Civica Scuola Reale Superiore di Piazza dello Scoglietto; molte delle amicizie da me strette allora durano ancora, benché l'età è l'ultima guerra ne abbiano troncato diverse.

Comincio ora col primo « fatto » che, come sopra ho detto, mi sembra utile ricordare ai fini che mi propongo (e mi sia consentito di pensare di essere il primo a metterlo per iscritto a distanza di tanti anni): il « fatto » consiste nell'arrivo nella casa di Piazza Verdi del signor Benedetto Wild, padre dell'amico Evilio caduto in Jugoslavia nel corso dell'ultima guerra, di alcune copie del « Corriere della Sera ». Non ho mai saputo allora, né lo so al momento nel quale stendo queste note, come tale arrivo avvenisse: al figlio Evilio ed a chi scrive Wild padre aveva allora detto solamente che ci era qualcuno che le faceva arrivare dall'Italia a Fiume attraverso la Svizzera. E' ovvio che gli arrivi non avvenivano tutti i giorni: a quanto ricordo il fatto si è ripetuto per sei o sette volte; per lo meno per quanto si riferisce alle volte nelle quali il figlio Wild ed io vi fummo, diciamo così, coinvolti. Forse tale sistema di saltuarietà era stato adottato per evitare che la polizia politica ungherese potesse fiutare una traccia unica dall'arrivo di detti giornali e, perciò, che altri si avvicendassero nella bisogna. Per tale modo i « postini » (quali diventammo Evilio ed io) di volta in volta potevano essere diversi e, quindi, più difficilmente individuabili. Comunque posso asserire che noi due non abbiamo mai saputo quali fossero gli altri « ricevitori », quale era il signor Wild padre, né quali fossero gli altri « postini »; pensando ora a distanza di tanti anni mi sembra di avere allora lavorato nel pieno di una « setta » con tutti i crismi della segretezza: senza giuramento, ma con la viva raccomandazione del signor

Wild di tenere la bocca chiusa. Ciò per evidenti motivi di sicurezza. Ad onore del vero, non mi consta che qualcuno, allora, sia stato colto in castagna dalla polizia ungherese.

Quando i giornali arrivavano in casa Wild, e dopo che questi li aveva letti, entravamo in ballo noi ragazzi: venivamo incaricati di prendere in consegna una copia ciascuno con l'incombenza di portarli poi a turno, uno a scuola, al prof. Cornelio Zustovich (Di Giusti) e l'altra a Luigi Kobl (Cobelli), figlio maggiore del sig. Kobl, capo macchinista dei ponti girevoli del nostro scalo legnami o Delta, come era ufficialmente chiamato. Quando Evilio Wild portava il giornale al prof. Zustovich attendeva che questi finisse di legger-

lo, se lo faceva restituire e lo portava poi al Kobl. Io facevo l'inverso con la copia che avevo portata per primo al Kobl.

Finita questa trafila riportavamo i giornali stessi al signor Wild che li faceva girare da altri « ricevitori » e da altri « postini ».

Ho fatto vedere a mio padre il « Corriere della Sera » tre o quattro volte, dopo avere ricevuto regolare autorizzazione da parte del Wild, che gli era amico e che di lui sapeva di potersi fidare.

Le notizie che a distanza di tempo ricordo di avere letto su detti giornali (è pacifico che anche noi ragazzi si era autorizzati a darvi una sbirciatina) sono: l'affondamento della corazzata « Wien » nel porto di Trieste da parte di Rizzo, la conquista di Gorizia e la rotta di Caporetto.

Mariano Ricatti

I CADUTI DI MONTESANTO

L'amico Mariano Ricatti, che con tanto entusiasmo ha accettato l'incarico di curare la raccolta di dati relativi ai nostri gloriosi Caduti affidatogli dal Consiglio del nostro Libero Comune per tramandare gli stessi alle generazioni future, ci ha recentemente ricordato la tragedia avvenuta a Montesanto nell'ormai lontano 1945.

La fossa di Montesanto, a seguito di accertamenti della Polizia di Gorizia, è risultato che conteneva le salme di 19 giovani tutti della Venezia Giulia. Era quanto restava del presidio di guardia della centrale elettrica di Doblari (Canale), costretti dal Comando germanico del Littorale adriatico ad entrare nelle file del XIV Battaglione di difesa territoriale.

Il 29 aprile 1945, mentre già si verificava il collasso delle truppe germaniche presenti nella Venezia Giulia, furono fermati dai partigiani slavi sul

ponte di Salcano e imprigionati nell'edificio delle scuole elementari della città. Il 3 maggio, senza essere sottoposti ad alcun processo, 19 degli arrestati furono portati a Sella di Montesanto e passati per le armi dopo essere stati costretti a scavarsi la fossa.

Tra i trucidati figurano i fiumani Marino Lucarini, Angelo Scrobogna, Benito Corazzato, Andrea Negro, Silvano Superina, tutti della classe 1923, Manlio Borsetti, Rodolfo Corazzato, Nevio Schmidt, Aurelio Marsanich della classe 1924, Valentino Gallovich, Mario Zullich, Rodolfo Jannuale, della classe 1925.

I familiari dei predetti Caduti, e chiunque ne fosse in grado, sono pregati di fornire all'amico Ricatti ulteriori notizie onde permettergli di tratteggiare con il maggior numero di dati possibile la figura di ciascun Martire.

LA ZONA B, L'ISTRIA E LA QUESTIONE ADRIATICA

di Umberto Jonna

L'ultimo dei quaderni pubblicati a cura de L'ESULE di Milano è dedicato ad una conferenza di un giovanissimo studente milanese che da tempo si interessa con commovente passione e con la serietà di uno storico ai problemi della italianità delle terre adriatiche.

Jonna nella sua lucida esposizione risale al Trattato di Vienna del 1866 a conclusione della guerra italo-prussiana contro l'Austria, che portò l'unione all'Italia della Venezia Euganea. Con acuta visione di storico analizza tutti gli avvenimenti che si svolsero nei territori italiani del confine orientale della Patria, sino al recente Trattato di Osimo, con cui « l'Italia sancisce la rinuncia dei suoi diritti, premia l'ingui-

stizia e la violenza. E' un assurdo e ingiustificato altraggio a tutti coloro, di tutti i ceti sociali, anche i più umili, che hanno tanto sacrificato per la loro fedeltà alla Patria ed al millenario patrimonio culturale e civile della loro terra romano-veneta-italiana ».

Siamo grati al giovanissimo amico Jonna e lo aggiungiamo come esempio a tutti i giovani italiani, ma soprattutto ai nostri giovani che più di ogni altro dovrebbero ribellarsi alle ingiustizie perpetrate ai danni delle popolazioni delle nostre terre donate allo straniero.

Il quaderno del giovane Jonna si presenta in eleganti edizioni; può essere richiesto alla direzione de L'ESULE, 20121 Milano, Via Orti, 4.

I NOSTRI CADUTI

Grazie alla gentile segnalazione di una buona amica siamo oggi in grado di rievocare il sacrificio di un nostro concittadino del quale finora ben raramente abbiamo sentito parlare.

Si tratta del dott. ing. Albino Superina, figlio di Andrea e di Francesca Clarich, nato a



Fiume il 16 dicembre 1898, laureatosi a Budapest in ingegneria meccanica.

Nel 1925 venne assunto dai nostri Cantieri Navali ove si distinse subito per la sua capacità e per la sua diligenza, tanto che dopo pochi anni gli furono affidati, come ingegnere principale, i reparti di fonderia e di meccanica.

Nel 1941, quando l'Italia occupò la Dalmazia, venne trasferito ai Cantieri Navali di Spalato come Vicedirettore. Anche nella nuova sede egli seppe ben presto far riflettere le sue qualità, tanto che a lui venne affidata la direzione dei vari di tutte le navi costruite dai Cantieri stessi.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre venne sollecitato a lasciare Spalato e a rientrare in

Italia, ma egli non volle abbandonare il suo posto di lavoro tanto più che non aveva nulla da rimproverarsi; ai suoi operai egli aveva fatto solo del bene con affetto quasi paterno.

Arrestato dagli slavi il 19 settembre, fu condannato a morte dopo un processo già scontato in partenza; dovette scavarsi la fossa e venne brutalmente fucilato dopo avere ancora incoraggiato i suoi colleghi di prigionia a non disperare. Prima di morire fu confessato e comunicato da don Eugenio Merlo, il quale poi ebbe a testimoniare del coraggio con il quale l'ing. Superina seppe affrontare il suo crudele destino.

Alla Sua memoria vada il nostro commosso devoto pensiero.

“EL BOLETIN,”

Abbiamo ricevuto con molto piacere una copia del numero 2 de « El boletin », periodico informativo del Club Giuliano-Dalmata di Toronto.

La bella pubblicazione, anche se modesta nella forma ma permeata da sentito amore per la terra natia, ci ha portato notizie interessanti sull'attività della nostra collettività di oltreoceano, collettività particolarmente attiva e sempre sulla breccia.

Agli amici di Toronto vada il nostro plauso ed il nostro grazie per quanto vanno facendo.

LE VECCHIE GLORIE DELLO SPORT

Il Maestro del Lavoro Stanislao Locatelli ci scrive da Marina di Carrara, ove attualmente risiede, ringraziandoci per avere di tanto in tanto messo in luce vecchie glorie dello sport fiumano.

A parte che nessun ringraziamento riteniamo di meritarcene per queste rievocazioni, dovute in gran parte alla penna dell'amico Cesare Pamich, in quanto le stesse vanno a tutto onore della nostra città ove la attività sportiva in ogni tempo aveva anche un marchio patriottico, abbiamo visto che nella sua lettera il concittadino Locatelli ha voluto ricorda-

re alcune squadre di calcio sorte nell'immediato dopoguerra tra le quali, oltre alla già esistente « Olimpia », il « Gloria », l'« Arx », l'« Esperia », l'« Edera », la « Juventus-Eneo », il « Fiume », il « Veloce ».

Locatelli ricorda come a quei tempi i giocatori facevano tra loro la colletta per l'acquisto degli indumenti necessari al gioco e come il ricavato dello incontro Veloce-Libera, giocato a Borgomarina il 30 ottobre 1921, fosse destinato pro affamati della Russia!

Altro che molti giocatori di oggi giorno!

PRO ALTARE D'ANCONA

Nel mese scorso abbiamo avuto le seguenti sottoscrizioni per completare la somma spesa per la sistemazione dell'Altare dei fiumani esistente in Ancona nella Chiesa di San Francesco alle Scale:

Geny Casalaz ved. Zovich, Firenze in memoria del marito DANILO ZOVICH, come da desiderio da lui espresso prima di morire	L. 50.000
Franco Bassotti, Trieste, in memoria dell'amico comm. dott. ARNALDO VIOLA	» 5.000
Totale delle offerte	L. 55.000
Totale precedente	» 3.126.525
Totale complessivo	L. 3.181.525

FESTEGGIAMENTI PER SAN VITO

Nel precedente numero abbiamo già riferito — compatibilmente con lo spazio a nostra disposizione — delle celebrazioni svoltesi nelle diverse località nella ricorrenza della festività dei nostri Patroni.

riuniti in un locale cittadino per consumare insieme il pranzo.

Dei festeggiamenti organizzati a ROMA dalla locale Lega Fiumana abbiamo già dato notizia.



Possiamo ora informare i nostri lettori che anche a GENOVA la locale collettività fiumana ha festeggiato i Patroni con una riunione svoltasi a Oregina sulle alture del Righi. La S. Messa è stata celebrata da Mons. Nevio Martinolich, Presidente del locale Comitato Provinciale dell'ANVGD. Successivamente i numerosi convenuti si sono riuniti al ristorante «Dalla Rosa», presenti anche numerosi concittadini provenienti dalle località della riviera e finanche da Torino. L'incontro, ravvivato da un'ottima orchestra, si è protratto fino al tardo pomeriggio.

A LIVORNO la ricorrenza è stata ricordata con una S. Messa celebrata nella chiesa di S. Giulia, Patrona della città. Al Vangelo don Slavich ha pronunciato una commossa omelia ricordando il doloroso esodo dalla terra natale.

A GORIZIA la festività di San Vito è stata ricordata grazie all'iniziativa del nostro Padre Sergio Katunarich SJ, il quale è riuscito a radunare una quarantina di concittadini nella cappella del Centro Culturale «Stella mattutina» della quale egli è Direttore. Dopo la S. Messa si è avuta la proiezione di un documentario su Fiume. Successivamente parecchi nostri concittadini si sono

IL RADUNO DI MONTE ZURRONE

Come preannunciato il 27 giugno ha avuto luogo sul Monte Zurrone a Roccaraso d'Abruzzo l'annuale raduno organizzato dalla benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza Croce.

Alla manifestazione sono intervenuti numerosi familiari di Caduti senza Croce, vedove ed orfani, molte Associazioni combattentistiche e d'arma, esuli giuliani e dalmati specie da Napoli e da Roma.

Il nostro Libero Comune era rappresentato dal Consigliere col. Lucio Buri.

tri per i ragazzini, di 6.000 per i più allenati. Alla gara ha partecipato con simpatico gesto molto significativo, ovviamente fuori concorso, il nostro Abdon Pamich che è stato assai festeggiato da tutti i presenti. Premi e medaglie per tutti.

Nelle foto che riproduciamo Pamich è quello con il pettorale numero 1; Host ha il numero 48.

Alla buona riuscita della manifestazione ha contribuito il Corpo dei Vigili Urbani, l'Aggiunto del Sindaco della Circoscrizione che ha voluto offrire una bella coppa, la Società Fernet Branca che ha messo a disposizione degli organizzatori un notevole quantitativo dei suoi prodotti.

* * *

Anche all'estero la festività dei nostri Patroni è stata degnamente ricordata.

Dalla lontana AUSTRALIA ci è giunta notizia che la ricorrenza è stata celebrata sia a GEELONG che a MELBOURNE con due tratteni-

menti danzanti e un picnic con la partecipazione di diverse centinaia di persone.

In questa occasione l'Associazione Giuliani di Geelong, della quale è Presidente fin dalla fondazione il nostro concittadino cap. Raoul Schiavon,

bourne ha raccolto 253.000 lire.

In CANADA la colonia fiumana ha ricordato la festività di San Vito a TORONTO con una Messa celebrata nella chiesa di Santa Chiara. Particolarmente gradita la presenza



ha promosso una raccolta di fondi in favore dei terremotati del Friuli che ha raggiunto la non indifferente somma di L. 380.000. Allo stesso scopo il Circolo Fiumano di Mel-

dei signori Vitale e della concittadina Gina Ratcovich, venuti dalla Svezia in Canada per trascorrere con i parenti una breve periodo di vacanze.

“OPERA FIUMANA”

Ci sia consentito di scrivere queste poche righe in omaggio a Ninco, vero, sincero fiumano, per ricordarlo anche a coloro che ebbero l'occasione di conoscerlo a Firenze.

In concomitanza col Raduno del 1971, era stato promosso un incontro degli sportivi fiumani, atleti e sostenitori per la sera del 24 settembre alla Trattoria «La Peppa», che si dimostrò insufficiente a contenere tutti coloro che volevano parteciparvi perché vi accorse anche chi forse mai aveva seguito lo sport.

A cena quasi ultimata iniziarono le «ciaccole» e qualche timido canto; improvvisamente dal fondo della sala si levò una bella voce femminile accompagnata dal suono di una chitarra; a cantare le nostre più belle e popolari canzoni era la signora Alma accompagnata dal marito, l'indimenticabile Ninco; moltissimi gli applausi e grande la richiesta di continuare i canti ai quali si unirono i presenti. Perché tutti potessero seguirli i coniugi De Marsanich avevano portato dalla Svizzera numerose copie di un «pout-purri» intestato «Opera Fiumana», che distribuirono in sala ed il coro divenne generale; una canzone tira l'altra ed un bicchiere tira l'altro, la serata trascorse in allegria quasi fino all'una e mezza. Fu forse quello il più simpatico ed allegro di tutti gli altri incontri.

I coniugi De Marsanich si ripeterono anche al pranzo della domenica a Fiesole suscitando il consenso e plauso generali.

D'allora i Coniugi De Marsanich mai trascurarono di venire a visitarci al Comune nei loro viaggi in Italia e l'avrebbero fatto certamente anche in quello che ultimamente il buon Ninco non poté attuare perché la Sua esistenza, fu improvvisamente stroncata. La Sua scomparsa così improvvisa ci ha colpito duramente e pensiamo di rendere il migliore omaggio a Lui che si sentiva sempre tanto fiumano e tanto attaccato alla nostra organizzazione pubblicando quella «Opera fiumana» che, ricordando il passato, aveva portato da Zurigo a Firenze.

«OPERA FIUMANA»

[per fisa a “folo” (=mantice) e voci miste (mule e muli)]
Tonalità: dipende dall'ora, dalla compagnia, dalle libazioni; da zero a 6 bemolli e da zero a 6 diesis.

Ogni sera di sotto al mio balcone
sento cantar una canzon d'amore ...
(e) più volte, voltila, rivoltila,
tornila rivoltar ...

Ai nostri monti ...
ai nostri monti ritorneremo
l'antica pace non voglio far ...

Sono ostinata(o), se non mi dici prima,
chi t'ha baciata(o) ...

Quel bacio rendimi,
non te lo posso dare ...
dammi la mano contadinella,

Cucca

dammi la mano contadinella ...
Sei la più bella figlia dell'amore ...

Scacciati senza colpa,
andremo di terra in terra,
a predicare la pace
ed abolire la guerra ...

TRE MATE ...

TRE MATE ...

Grandio del cielo,
che fai fiorir le stelle:
fammi veder le gambe delle “putele” ...

La Marianna la va in campagna,
fin che 'l sol tramonerà ...
tramonerà, tramonerà ...

Mira Norma * ... ai tuoi ginocchi *
questi cari * ... tuoi pargoletti
* “la me verzi el porton”

E un bambin appena nato,
chiama mamma e anche papà,
e la mamma ghe risponde ...:
mamma mia go visto l'orso
distirà su per le scale ...

Fazo l'amor xe vero,
cossa ghe xe de mal,
son giovane e son bela
son nata in carneval.

Addio per sempre ...

Addio mia bela addio
e l'armata se ne va,
e se ne va ...

Quand'ero monaca,
baciavo i santi,
non son più monaca,
bacio gli amanti ...

Senza un sold' Morettina
tu mi lasci, senza un sold', senza un sold'
senza un sold' Morettina
tu mi lasci, senza un sold'
a far l'amor ...

Bionda, sì bella bionda,
bionda sì, e bionda sì,
e mora no ...

Guarda che cana, cana, cana,
piena de buxi, buxi, buxi,
chi me la cuxi, cuxi, cuxi,
chi me la cuxi xe un canon,

La xe un CANON

LA XE UN CANON ...

Siete pregati di giustificare eventuali brutture linguistiche e dialettali.

«In fin dei conti al sottoscritto ghe toca parlar sempre in dialetto zurighese»: poveri noi fiumani, cossa che i ga fato de noi!!!

f.to Dino Marsanich de Stranga

Zurigo/Firenze, settembre 1971

Un monumento all' Alpino eretto a Toronto

Con una solenne cerimonia è stato inaugurato a Toronto il 26 giugno, nei giardini di villa Colombo, un monumento agli alpini ideato e voluto dai nostri connazionali residenti in Canada.

Il maggior merito dell'iniziativa va ai nostri concittadini Gianni Grohovaz e Alberto Gheresi, Presidente della locale Sezione dell'A.N.A.

Alla significativa manifestazione era presente pure una nutrita rappresentanza di oltre 150 alpini venuti dall'Italia guidati dal Presidente Nazionale Franco Bertagnolli.

Nel corso della cerimonia gli Alpini di Toronto hanno voluto anche onorare la memoria del Capitano canadese Robert McBride, caduto nel cielo del Friuli men-



tre prestava soccorso ai terremotati. Alla vedova è stata offerta una medaglia d'oro appositamente fatta coniare per l'occasione e un cappello alpino ricolmo di stelle alpine.

Erano presenti le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, il Console Guido Nicotri, il Sottosegretario alla difesa del Governo canadese Maurice Dionne.

Nel suo discorso il Presidente Gheresi ha tra l'altro detto:

«... sebbene dedicato all'Alpino, questo monumento è inteso per tutti i Soldati d'Italia Caduti per la Patria in tempo di pace ed in tempo di guerra. I morti per la Patria non sono monopolio di nessuno!».

Anche Grohovaz ha parlato ai presenti, dicendo tra l'altro:

«... l'anagrafe delle genti di montagna vanta una lunga lista di nomi di persone che in tempo di pace e in tempo di guerra, al richiamo della Patria e del fratello in pericolo, hanno risposto sempre con un vigoroso SI', senza pretese e senza condizioni di sorta.

Signori miei, ospiti dell'Italia, ditelo ai nostri fratelli in Patria: siate pur certi che finché nella penisola ci saranno gli Alpini le cose, per male che vadano, si metteranno sempre a posto. E se non bastassero le forze in servizio, ci sono, sparsi in giro per il mondo, migliaia di Alpini che sono sempre disposti a fare ancora il loro dovere».

Della bella cerimonia ci ha scritto — e gliene siamo molto grati — l'amico dott. Giuliano Superina, ancora sotto l'emozione che lo ha riportato « all'epoca della nostra giovinezza, quando la parola Patria aveva il significato di maestà e rispetto che i nostri genitori ci avevano accuratamente insegnato, quando la Patria era una

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, degli avvenimenti tristi o lieti che hanno interessato negli ultimi tempi famiglie di nostri concittadini.

E cominciamo subito con le notizie più tristi, esprimendo alle famiglie colpite le più sincere condoglianze di tutta la collettività fiumana in esilio.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

negli scorsi mesi (non conosciamo la data precisa), a Mestre la concittadina ANNA FORCATO PELOI, di anni 66;

il 4 marzo, a Brisbane (Australia), INNOCENTE OTMARICH junior a soli 42 anni; lo piangono la mamma Ermda e il papà Innocente senior;

nello scorso aprile, a Mestre, GIANNI DOBRILLA;

in aprile, a Lissone, LILIANA FERLUGA;

nello scorso maggio a Sidney, in Australia, DESY HOLZABECK in ARCADIPANE, figlia del compianto Direttore della nostra Cassa di Risparmio, lasciando nello sconforto il marito, già apprezzato collaboratore dell'Azienda dei Magazzini Generali, ed i figli;

il 4 giugno, a Genova, il dott. ITALO BENCO, titolare della farmacia di Voltri; ne piangono la scomparsa la moglie Elena Piriavez e la figlia Rita;

il 4 giugno, a Trieste, TINI LEOPARDI;

il 9 giugno, a Vicenza, improvvisamente, CARMELA



MILLOVAZ ved. SORGO, di anni 73; la piangono i figli Rivella, Antonio, Romano, insieme alle nuore, al genero e ai nipoti;

il 15 giugno a Nollamara-Perth, in Australia, MARIA GUSTINCICH ved. FRANZON;

il 18 giugno, a Napoli, PIA BALDANELLI ved. MOLLI, moglie del non dimenticato cap. Giuseppe Molli, già benemerito Consigliere del nostro Libero Comune, lasciando nel dolore i figli ing. Alberto e prof. Anna Maria;

il 23 giugno, a Merano, il cav. ELIGIO SERDOZ;

il 26 giugno, a Bologna, a seguito di tragico incidente, MARIANO HOST, figlio pri-



realtà vissuta piuttosto che un concetto astratto e confuso come lo è ora, oppure all'immediato dopoguerra, in quel periodo tanto tragico per noi, quando ci vedemmo privati della nostra terra e con disperata tenacia facemmo grido alla "nostra Patria", a quella dei nostri ricordi, perché ci difendesse, ma che in effetti non esisteva più perché naufragata nel mare della disfatta con tutti gli altri valori morali e spirituali all'ombra dei quali noi crescemmo e che per molti di noi sono ancora i soli binari sui quali scorre la condotta della nostra vita».

Della magnifica manifestazione abbiamo appreso che ha dato ampia relazione la stampa locale, anche quella in lingua inglese, di solito molto restia a parlare di manifestazioni della nostra collettività. Anche la radio e la televisione locali hanno dato ampio resoconto della cerimonia (la nostra Televisione potrebbe prendere esempio!).

Prima di chiudere questa breve relazione desideriamo fare ancora una precisazione: il cippo eretto in memoria degli Alpini e di tutti i Soldati italiani raccoglie nella nicchia terra di Fiume e ciò grazie all'iniziativa dei nostri concittadini residenti a Toronto e che mai dimenticano la loro città natia.

Agli amici Grohovaz, Gheresi e Superina, a tutti i loro collaboratori, il nostro plauso e il nostro ringraziamento.

* * *

Informiamo i nostri amici di Toronto che in occasione del radunetto dei cinquantenni l'amico Badalucco ci ha consegnato una bellissima incisione in legno riprodotte la testa di una aquila alpina da consegnare ai concittadini residenti in Canada a ricordo dell'adunata alpina di fine giugno a Toronto.

Teniamo tale incisione a disposizione dei destinatari, riservandoci di consegnarla a qualcuno di loro alla prima occasione.

mogenito di Mario Host e di Elide Traven; aveva appena 28 anni, era sposato da sei mesi ed era prossimo a laurearsi in farmacia; lo piangono i genitori, la giovane consorte, i fratelli, gli altri familiari e i molti amici;

l'1 luglio, a Roma, EDOARDO POMPILIO, Legionario Fiumano, per lunghi anni stimato funzionario della Fiumeter;

il 3 luglio, a Genova, dopo breve malattia, PEPPINA MIHICH in KRASSEVICH, lasciando nel dolore il marito Antonio, la figlia Flavia col marito Dario Stelè e le figlie Barbara e Daniela, la sorella Mary ved. Cesare;

il 4 luglio, a Trieste, improvvisamente, all'età di 84 anni, raggiunta in piena salute, il cap. RUFFO PETRICH, ben noto tra i nostri concittadini in quanto appartenente ad una delle più vecchie e stimate famiglie fiumane. Era fratello del nostro amico dott. Andrea Petrich e padre della signora Margherita, coniugata con lo amico Alessandro Comandini;

il 7 luglio, a Padova, il cav. ALDO PANZIERA, già dipendente del nostro Silurificio; lo piange la moglie Lidia Monti;

il 14 luglio, a Napoli, il professor dottor ANDREA SCHWARZ DE ZIMONY, insegnante di lingue a riposo; i fiumani più anziani lo ricorderanno in quanto suo padre era venuto a Fiume come ingegnere per collaborare alla costruzione del porto;

il 16 luglio, a Firenze, dopo lunghe sofferenze, DANILO



ZOVICH di anni 63; ai funerali, presenti numerosi nostri concittadini, ha partecipato il nostro Consigliere Mariano Ricatti che ha portato alla vedova le espressioni di cordoglio della nostra collettività;

il 17 luglio, a Bologna, FRANCESCA HOST vedova



SIMCICH, ottima madre e nonna che ha dedicato tutta la vita al bene della famiglia; ne piangono la scomparsa la figlia Odilla con il marito ed i figli;

il 22 luglio, a Firenze, GIACOMO RIZZARDINI, già funzionario della ROMSA e suc-

Nella Nostra Famiglia

cessivamente dell'AGIP. Negli ultimi anni era Presidente della Società «Iniziative turistiche industriali» di Zoldo Alto e valido collaboratore della «Industria Laminazione nastri ottone e rame» di Venezia. Patriota esemplare, sergente degli Alpini, reduce dell'ultima guerra e generoso sportivo lo Scomparso godeva larga stima tra i nostri concittadini. Lo piangono la moglie, la figlia e gli altri parenti insieme agli amici alpini del Gruppo di Fiume;

il 6 agosto, a Milano, improvvisamente, GUIDO CARGNELUTTI, di anni 81; lo comunica agli amici la sorella Ethel;

il 23 agosto, a Milano, il col. comm. PASQUALE MUTARELLI, di anni 84, che per molti anni prestò servizio a Fiume e in altre località istriane; patriota esemplare conservò sempre vivo il ricordo della sua permanenza nelle nostre terre e fu sempre vicino alla nostra collettività dopo il doloroso esodo; lascia la moglie ed i figli che, ne siamo sicuri, sapranno seguire lo esempio del loro papà nella difesa dei nostri giusti diritti sull'Adriatico.

Marito e figli, nel XV anniversario, ricordano la loro cara



AMELIA PREMER in SASSO.

E passando a

Notizie liete

desideriamo fare i più sinceri rallegramenti ai seguenti concittadini:

ELIANA DEL PIERO, figlia di Emidio e di Francesca Fantato, che l'1 luglio a Mestre si è unita in matrimonio con il medico dott. Antonio Ganbeglio;

ARIELLA NADOR in MOCCIA e DOTT. RAFFAELE MOCCIA, Melfi, per la nascita del primogenito DAVIDE; i nostri rallegramenti vanno estesi ovviamente ai genitori della neo-mamma dott. Ladislao e Jole Nador;

ANTONELLA DEFFAR, figlia del concittadino Alvise, già Consigliere del nostro Libero Comune, che il 23 giugno a Siracusa si è unita in matrimonio con il sig. Luciano Romano;

RICCARDO CREBELLI, Roma, figlio dell'amico Antonio, che recentemente si è laureato in scienze biologiche con 110 e lode;

ing. GUIDO STELLI, figlio dell'amico Mario, Presidente attivissimo del Comitato Provinciale di Napoli dell'A. N. V. G. D., il quale l'8 luglio a Napoli si è unito in matrimonio con la signorina Anna Ferraiuolo;

nostro Consigliere col. dott.

LUCIO BURI, Napoli, che recentemente è stato chiamato a fare parte del Consiglio Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro di Napoli;

gr. uff. cap. GIUSEPPE DOLDO, Brindisi, Consigliere del nostro Libero Comune, il quale recentemente ha avuto dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della P.I., il «Diploma di Prima Classe di Benemerito della Scuola, della Coltura e dell'Arte»;

ALDO DI PASQUALE, figlio del nostro caduto M. O. Ettore Di Pasquale e della concittadina Anna Wottava, già Consigliere del nostro Libero Comune e fattivo esponente della collettività fiumana di Treviso, il quale il 4 settembre si unirà in matrimonio con la gentile signorina Maria Teresa Mondì;

CLAUDIO e ROSA CATALINI, Napoli, per la nascita di CARLETTO (13 agosto);

FLAVIO LIRUSSI, Mestre, figlio dei cari amici ing. Gianni e Dudy, il quale ha conseguito presso l'Università di Padova con pieni voti e lode la laurea in medicina e chirurgia;

RINALDO MAYER, Venezia, attivissimo Segretario da moltissimi anni del locale Comitato Provinciale dell'A. N. V. G. D., il quale recentemente è stato promosso a Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica;

Comandante DELIO SILIANI, Trieste, il quale a soli 46 anni d'età è stato insignito dal Presidente della Repubblica della medaglia d'onore per lunga navigazione di primo grado (oro), medaglia che viene conferita ai marittimi soltanto dopo 20 anni di effettiva navigazione;

SILVANA SATTI, Broni, la quale recentemente si è unita in matrimonio con il sig. Angelo Torti;

LUCIANA NALIN, Verona, figlia della concittadina prof. Adele Amadei in Nalin, che il 22 giugno all'Università di Padova si è laureata con 110 e lode in economia e commercio.

RICERCHE

Il concittadino F. Alberto Volini (Sondrio, via Del Grosso 3) desidererebbe rintracciare l'amico Pino Capurso, tecnico dentista, già Granatiere e combattente nell'Africa Orientale nel corso dell'impresa etiopica.

A Fiume la famiglia del Capurso gestiva una trattoria in via Roma.

Chiunque fosse in grado di fornire qualche informazione sul sig. Capurso è pregato di scrivere a noi o, direttamente, al predetto sig. Volini.

Il nostro concittadino Franco Guzzo (Grignano, Stazione Ferroviaria), già ferroviere a Fiume, desidererebbe conoscere gli attuali indirizzi dei seguenti amici dei quali non ha saputo più nulla dopo l'esodo: Alberta Vecchi (Staraz) coniugata con Oreste Castelli, probabilmente trasferitasi in America, Luciano Vecchi, già Vigile Urbano, Eleonora, Wanda, Luciana e Benito Vecchi.

Chiunque fosse in grado di esaudire il desiderio del Guzzo è pregato di mettersi in contatto con lui direttamente o nostro tramite.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo come di consueto notizia delle offerte inviateci nel mese scorso da concittadini e da amici simpatizzanti della nostra Causa allo scopo di dimostrarci la propria simpatia e sostenerci nella nostra azione. A tutti un sincero grazie.

Ci hanno inviato:

Lire 10.000:

Bellasich Elda, Milano - Gigante dott. Roberto, Roma - Seravazzi prof. Vittoria, Torino.

Lire 8.000:

Pezzotti A. M., Milano.

Lire 6.000:

Buri dott. Paolo, Roma.

Lire 5.000:

Host Argia in Pattarino, Firenze - L. F. Gen. Santini Gualtieri, Fano - Conighi Enrico, Ferrara - Ortali Luciano, Firenze - Bachmayer Stefano, Leumann (TO) - Rovtar Guido, Ponderano (VC) - Derencin dott. Mario, Mestre - Kulisch Bosilka Sofia, Roma - Solis Mauro, Genova - Do-brilla Lidia, Torino - Valenti Giuseppe, Marghera - Condominio Ragusa, Padova.

Lire 3.500:

Host Alma in Tomsì, Firenze.

Lire 3.000:

Terdossi Claudio, Udine - Proda dott. Arturo, Roma - Kraus Alessandro, Firenze - Fumi cap. Paolo, Mestre - Piriavitz Gisella, Trieste - Zuanni dott. Federico, Rovereto - Stöhr Carlo, Pesaro.

Lire 2.000:

Ruocco Armando, Napoli - Gherbaz Nicolò, Milano - L. F. Candia Sante, Monopoli - L. F. Bassetti Gastone, Genova - Ardoino Rosselli Zita, Genova - dott. Zuanni Federico (per un mattone), Rovereto.

Lire 1.500:

Calenda Giuseppe, Napoli.

Lire 1.200:

Koslenter Mafalda ved. Priamosich, Lecce.

Lire 1.000:

Minella Luigi, Brescia - Mel-pignani Irene, Ostuni.

Sempre nel mese di luglio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte:

IN MEMORIA DI:

GIULIO DEFFAR, dal rag. Dario Righetti, Padova: L. 5.000;

AMELIA PREMER in SASSO, nel XV anniversario, dal marito Pietro Sasso, unitamente ai figli Ruggero e Giovanni, Livorno: Lire 5.000;

PEPPINA MIHICH in KRAS-SEVICH, da Ada Viti, Genova: L. 10.000;

SERGIO FAEL, RODOLFO e dott. VITTORIO TRAVEN, disperso in Russia, dalla rispettivamente moglie e sorella Lionella Traven ved. Fael, Venezia: L. 10.000;

CARMELA MILLOVAZ ved. SORGO, da Liliana Carina, Marghera: L. 5.000;

dott. SESINO SENIGAGLIESI, nel XIII anniversario, dalla moglie Wanda Arzani ved. Senigagliesi, Roma: L. 10.000;

DANILO ZOVICH, da Maria, Mariano e Silvana Ricatti, Firenze: L. 20.000; da Lydia Mahne ved. Toma, Firenze: L. 5.000; da Grazia ved. Esposito, Firenze: Lire 5.000;

comm. CESARE VENUTTI, da Ladislao Nador, Pasian di Prato: L. 2.000;

ESTER GREATTI ved. FLO-REANI, da Ladislao Nador, Pasian di Prato: L. 2.000;

CATERINA e MARIO STO-CHICH, dalla figlia Atene Stochich in Milanese, Gorizia: Lire 3.000;

ARPAD KURTZ, da Alice Mar-sanich, Chiari: L. 10.000;

FRANCESCO STOLFA, nel 1° anniversario (11 giugno), dalla moglie Lina Stolfa, Genova: Lire 5.000;

MARIA GUSTINCICH ved. FRANZON, dal fratello Giovanni, dalla cognata Enrica e dai nipoti Flavia e Massimo, Roma: Lire 15.000;

PIETRO MIHALICH, da Natalina e Narciso Scalembrà, Trieste: L. 10.000;

cav. ELIGIO SERDOZ, dai cognati Diana e Antonio Jurinovich, Pasian di Prato: L. 5.000; da Maria Pillepich, Bolzano: Lire 5.000;

ing. EZIO CHEREGO, dalla moglie Jolanda Chierago, Roma: L. 5.000;

SANTINA MUZUL ved. SLAJ-MER, mamma dell'amico Arno, dalle famiglie Novaro e De Masi, Pavia: L. 20.000;

marito SERGIO FAEL, sorella STEFANIA TRAVEN e del nipote MARIANO HOST, da Lionella Traven ved. Fael, Venezia: Lire 30.000;

cap. RUFFO PETRICH, dai nipoti Lamberto e Rina Petris, Lignano: L. 10.000;

CARI GENITORI, da Anna Tatalin, Saronno: L. 5.000;

comm. UMBERTO PAPETTI e dott. ITALO BENCO, amici carissimi, dal dott. Egone Schindler, Torino: L. 30.000;

NEREA SERENA e ADA SANDORFI, dal marito, rispettivamente cognato Marcello Serena, Levico: L. 5.000;

CLAUDIA NICOLI, nel 4° anniversario (14 settembre), dalla mamma Vittoria Nicoli e dalla sorella Clementina, San Remo: L. 5.000;

IDA DRABENI, dalla famiglia Vladimiro Superina, Milano: Lire 5.000;

ALDO STEFANCICH, nel 32° della scomparsa, dalla mamma Aurora Stefancich, Siena: Lire 5.000;

cognato GIANNI DOBRILLA, dalla famiglia Giovanni Verbi, Genova: L. 5.000;

Marchesa ROSALIA BONFANTE BASSETTI, nel 6° mese della sua scomparsa (21 gennaio), dal marito Legionario Fiumano marchese Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

amici L. F. comm. ETTORE CIDRI e L. F. col. LUIGI DE DOMINICIS, dal L. F. marchese Gastone Bassetti, Genova: Lire 5.000;

cara MAMMA, nel XXX anniversario, da Maria Jedrisco, Trieste: L. 2.000;

cav. STEFANO BOHUNY, indimenticabile fratello, padre e zio, nel 2° anniversario, dalle famiglie Bohuny, Roma-Treviso-Trieste-Genova e Bahia Blanca: L. 5.000;

MARIANO HOST, da Herry Berrani, Uster (Svizzera): Lire 100.000; da Giovanni e Marcella Luksich, Bologna: L. 10.000;

LORO CARI DEFUNTI, da Fanny Weichandt, Trieste: Lire 10.000; da Carmela e Silvano Innocente, Firenze: L. 3.000; da Mario Vedana, Trieste: L. 3.000; da Gobbo Gherbaz Mario, Edoardo, Ada ed Elena, Milano: Lire 5.000; da Pasquale Declava e famiglia, Druento: L. 5.000.

DALL'ESTERO

I seguenti concittadini residenti all'estero ci hanno fatto pervenire le seguenti offerte e precisamente:

Attilio Turolo, Sidney, in memoria dei SUOI DEFUNTI: Lire 2.700; Mario e Slobodanka Carmelich, Toronto, in memoria dei LORO GENITORI: L. 10.000; Ettore e Silvia Gherzinich, Subiaco

(Australia), in memoria del fratello GIOVANNI GERINI: Lire 20.000; Mario e Laura Rock, Chicago, in memoria di TINI LEOPARDI: L. 8.350; da Lucia Naphegy in Hervatin, unitamente al marito Antonio e ai figli Tonci e Luciana, Toronto, in memoria della sorella ROSALIA, nel 3° anniversario: L. 8.350; da Ermida e Innocente Otmarich senior, Brisbane (Australia), in memoria del figlio INNOCENTE junior: L. 10.290.

PRO TERREMOTATI DEL FRIULI

Sempre nel mese di luglio ci sono pervenute pro terremotati del Friuli le seguenti offerte: da Del Piero Eremidio e Fantato Francesca, Mestre, in occasione del matrimonio della figlia Eliana con il dott. Antonio Ganbeglio: Lire 5.000; da Nicoli Vittoria e Clementina, San Remo: L. 5.000; da Franco Ricatti e fam., Sestri L., in memoria di Danilo Zovich: Lire 10.000.

Anche queste somme, come quelle da noi raccolte in precedenza, sono state rimesse al Comitato Provinciale di Udine della Croce Rossa Italiana.

PRO RIFUGIO

«CITTA' DI FIUME»

I coniugi Mario e Slobodanka Carmelich, Toronto, hanno elargito alla Sezione Fiumana del C.A.I. pro «Rifugio Città di Fiume» la somma di L. 5.000 in memoria degli amici SILVIO VIEZZOLI, LODOVICO FARKAS e BRUNO GERLI.

I coniugi cav. Michele e Nerea De Luca, Rapallo, hanno elargito sempre pro «Rifugio» la somma di L. 5.000 in memoria dell'amico ELIGIO SERDOZ.

Il Consiglio Direttivo ringrazia.

RETTIFICHE

Nel numero di aprile nel segnalare un'offerta di L. 5.000 pervenuta dalla concittadina Benedetta Pus ved. Jonna, Ancona, in memoria del marito GINO JONNA abbiamo sbagliato il cognome di quest'ultimo.

Ci scusiamo con l'interessata.

Nel numero di marzo abbiamo dato notizia di un'offerta di L. 10.000 pervenuta dalla concittadina Anna ved. Bulian, Rapallo. La stessa ci ha chiesto di precisare che detta offerta doveva considerarsi come fatta dai suoi figlioli, la sig.ra Liliana Bulian in Pivac e Renato Bulian.

Infine un'ultima correzione: nel numero di giugno abbiamo dato notizia di un'offerta di Lire 10.000 fattaci dai coniugi Vittorio e Mery Cortese, Modena, pro «Altare d'Ancona» nella ricorrenza del loro 39.° anniversario di matrimonio. Ora l'amico Cortese ci precisa che il 23 luglio egli ha festeggiato con la sua signora il 49.° e non il 39.° anniversario delle loro nozze, celebrate nel lontano 1927 nella chiesa parrocchiale di Santo Andrea a Malacca da don Gabriele Gelussi, e si ripromette di festeggiare l'anno prossimo le nozze d'oro. Noi non possiamo che augurarli di cuore in attesa di celebrare poi le nozze di diamante.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova